

Comune, c'è il quarto candidato Ma mai così pochi in 24 anni

Verso il voto. Le forze politiche di sinistra indicano Francesco Macario
Nel 2004 ben 11 aspiranti sindaci si sfidarono per Palazzo Frizzoni

DINO NIKPALJ

Mai così pochi. A poco meno di due mesi dalle urne (e a 4 settimane dalla presentazione delle liste) il saldo degli aspiranti candidati a Palafrizzoni è insolitamente in rosso. Solo 3 fino a ieri sera, poi 4: la new entry è l'architetto Francesco Macario, segretario provinciale di Rifondazione Comunista, indicato dalle forze politiche a sinistra del centrosinistra, che l'hanno scelto nel corso di un'assemblea pubblica al Centro La Porta, per la lista «Bergamo in Comune».

Con la discesa in campo di Macario, già assessore all'Edilizia privata nella Giunta Bruni, sono 4 gli aspiranti sindaci che si sfideranno nel primo turno il 26 e 27 maggio. Mai così pochi in 24 anni, dall'elezione diretta. Manca ancora un mese alla chiusura delle liste e tutto potrebbe ancora succedere, ma la tendenza sembra semmai quella di liste civiche a supporto dei candidati delle due maggiori coalizioni, centrodestra (dove l'Udc sarà nelle liste di Forza Italia fanno sapere dalla segreteria provinciale) e centrosinistra: quindi lo sfidante Giacomo Stucchi e l'uscente Giorgio Gori, mentre non ce ne dovrebbero essere ad appoggiare Nicholas Anesa del Movimento Cinque Stelle.



Il 26 maggio si vota per eleggere il nuovo inquilino di Palafrizzoni



Francesco Macario

Un poker di candidati che si giocherà il tavolo per Palafrizzoni: nella scorsa tornata del 2014 erano invece 6. A Giorgio Gori per il centrosinistra e Franco Tentorio per il centro-

destra, che arrivarono al ballottaggio, avevano fatto da contraltare Marcello Zenoni per i 5 Stelle, Rocco Gargano per L'Altra Bergamo, Mirko Isnenghi per Rinasce Bergamo e Andrea Palermo per Bergamo Cambia. In quattro racimolarono poco più del 12%, di cui l'8 però del solo Zenoni. Sei candidati in lizza anche nel 2009 quando Tentorio chiude la partita (caso unico) al primo round schiantando l'uscente Roberto Bruni e il centrosinistra con il 51,4%. In corsa c'erano anche Giuseppe Mazzoleni per l'Udc, Giuseppe Anghileri per Ama Bergamo, Fernando De Francesco per i Pensionati e

Alberto Beretta per La Destra. Totale, poco più del 6% in 4.

L'anno più folle è stato il 2004, quello della vittoria di Bruni e del centrosinistra: 11 candidati. Oltre a Bruni e all'uscente Cesare Veneziani per il centrodestra versione small, la leghista Luciana Frosio Roncalli, Antonello Mura, Franco Colacello, Flavio Carlo Ferrario, Orio Zaffanella, Umberto Albini, Gianmario Macconi, Fabrizio Fassi e Antonfabio Bari. Se la Frosio Roncalli portò a casa l'11,4%, gli altri oscillarono tra lo 0,7 e lo 0,2%.

Nel 1999 vince Veneziani superando l'uscente Guido Vicentini e altri 5 candidati: la leghista Raffaella Bordogna (capace di conseguire un fior di 18,4%), Massimo Tazioli, Roberto Trussardi, Vittorio Vivona e Giancarlo Benzoni. Quattro anni prima i candidati alla prima elezione diretta del sindaco erano stati 8: Guido Vicentini, Ilario Testa, Franco Tentorio, Roberto Calderoli, ancora Roberto Trussardi, Vittorio Ambrosini, Andreino Carrara e Benedetto Valle. I primi 4 finirono nell'arco di 5 punti: dai 23,8 di Vicentini ai 18,6 di Tentorio. Tre erano di un centrodestra che sulla carta aveva oltre il 60% dei consensi: al ballottaggio vinse il centrosinistra.

Sede del Pd imbrattata con svastiche «Gesto grave»

Intimidazione

I simboli sono comparsi nella notte tra giovedì e ieri Denuncia dei parlamentari «Atti da non sottovalutare»

Nella notte tra giovedì e ieri la facciata della sede provinciale del Pd di Bergamo è stata imbrattata con alcune svastiche. La targa del partito è stata invece coperta con spray nero. «Se pensano che questi gesti vigliacchi possano in qualche modo intimidirci si sbagliano di grosso - commenta Davide Casati, segretario provinciale del Pd -. L'unico rammarico, oltre a quello che ora la facciata del condominio andrà ripulita, è che ci sia ancora gente che non si vergogna a diffondere il simbolo dell'odio e dell'orrore che fu il nazismo. I rigurgiti nazifascisti a cui stiamo assistendo di questi tempi non vanno sottovalutati e non dobbiamo abbassare la guardia. Quello di questa notte è stato un gesto grave e intimidatorio, e che perseguiremo attraverso i canali idonei».

«Quello di questa notte è solo l'ennesimo di reiterati atti di teppismo a sfondo nazifascista alla nostra sede che non possono passare come semplici provocazioni nei confronti del Partito Democratico - dichiarano l'onorevole Elena Carnevali e il senatore Antonio Misiani, parlamentari bergamaschi del Pd -. Noi non ci facciamo intimidire ma nemmeno vogliamo sottovalutare la gravità di attacchi come questo».

Sorte (Fi): «Via tabelloni e manifesti Sono obsoleti»

La proposta

Il deputato: «Depositerò un disegno di legge. La loro abolizione permetterebbe un grande risparmio»

«Sono obsoleti, antieconomici e antiestetici». Alessandro Sorte, deputato di Forza Italia, vuole mandare in pensione i cari, vecchi tabelloni elettorali. Cari perché costano un occhio della testa alle amministrazioni, vecchi perché ormai sono stati superati dai social. «Nelle prossime ore depositerò un disegno di legge che preveda l'abolizione dei tabelloni elettorali, diventati oramai strumentalmente obsoleti e antieconomici in virtù del fatto che siamo assediati da mezzi tecnologici e supporti informatici (Facebook, Whatsapp ne sono due esempi) che possono di gran lunga sopperire alla storica attività di fissaggio dei manifesti elettorali sui tabelloni. Spesso e volentieri ci imbattiamo in Comuni in cui sono presenti tabelloni arrugginiti: sostituirli costa, e parecchio, sul bilancio delle amministrazioni comunali. La campagna elettorale del 1948 fu caratterizzata da uno strumento che nel corso della storia è diventato il simbolo della politica: il manifesto. Da allora sono passati 71 anni e ancora oggi ci troviamo ad affiggere e sostituire i manifesti su quei tabelloni. L'abolizione dei tabelloni permetterebbe un grande risparmio economico per le casse dei Comuni e un colpo d'occhio migliore delle città».

INVERNIZZI E BELOTTI I COMMISSARI

I due padani doc alla scoperta del Sud leghista

Sic transit gloria mundi. Due padani doc vecchio stampo spediti sotto la linea gotica a mettere in riga le nuove legioni del Carroccio. Molto sotto la linea gotica, considerando che Cristian Invernizzi si occuperà della Calabria e Daniele Belotti del Lazio, entrambi come commissari straordinari: in sostanza i proconsoli di Salvini, nell'attesa che si compia la trasformazione della Lega in un soggetto nazionale. Potenza di un Carroccio (si può ancora dire così o Alberto da Giussano è démodé?) che sta conquistando un consenso senza confini, tale da mandare in crisi i tradizionali assetti geopolitici. E non solo. Per farla breve, difficile che Invernizzi attacchi in sede uno di quei manifesti bossiani dove si parlava di Calabria Saudita e altre delicatezze anti-meridionali, tipo la mitica gallina delle uova d'oro o il paga e tas somaro

lombardo. Del resto le cose cambiano e la Lega - ormai fu Nord - ha bisogno di gente di fiducia da mandare alla periferia dell'impero, con una certa qual visione politica e spirito organizzativo. E su questo versante, va detto, il Belotti e l'Invernizzi non hanno pari. Il primo nella Lega ci è letteralmente cresciuto, guidando la segreteria in più riprese, nella buona e cattiva sorte. Il problema è che è notoriamente molto indipendente e nordista, al punto da non considerare nemmeno lontanamente per anni l'ipotesi di un incarico parlamentare: narrano le cronache che si rifiutasse persino di andare al mare in Abruzzo perché troppo a sud. E invece dall'anno scorso si è ritrovato nella capitale che passa da parte a parte a bordo del suo scooter, schivando buche in serie e peregrinando da una stanza in affitto all'altra. Tutto raccontato con una sottile ironia sui social e no, perché il nostro è pure bravino con la penna. Anche come copy della (curva) Nord, al-



Belotti e Invernizzi

l'occorrenza e in passato. Invernizzi, invece, si occuperà della Calabria, un posto dove fino all'altroieri un leghista sarebbe stato considerato utile come un frigo al Polo Nord. Sentimento peraltro ricambiato. L'ex segretario provinciale (eletto due volte, nel 2004 e 2007) è al suo secondo mandato romano: tipo senza fronzoli e pare molto apprezzato dal gentil sesso parlamentare che l'ha recentemente inserito nella top three dei maschietti. Ma anche decisamente solido e capace: poco presenzialista e molto concreto. Probabilmente finora in Calabria ci sarà andato al massimo in vacanza, ma se la Lega chiama anche i confini diventano relativi. Pòta...
D. N.

ostiliomobili

HOME
OFFICE
CONTRACT



HOME

OFFICE

CONTRACT

ARREDAMENTO AD HOC?

Per la tua casa, il tuo ufficio e i tuoi grandi progetti chiavi in mano pensiamo a soluzioni personalizzate

Showroom:

Via Palazzolo 120 - Capriolo (Bs) a 500 mt dal casello autostradale di Palazzolo sull'Oglio
www.ostiliomobili.it